

POLITICA. Anche Alloro contesta commistioni con Crocetta **«Lista autonoma del Pd»**

«Ha senz'altro ragione il segretario del partito Giuseppe Lupo nel sostenere l'inopportunità della candidatura di autorevoli esponenti del Pd nelle liste del movimento ispirato dal Presidente Crocetta. Così facendo, infatti, si sottraggono al giudizio di iscritti ed elettori chiamati ad esprimersi il prossimo 30 dicembre». Ha dichiarato il deputato regionale del Pd Mario Alloro: «Credo che la direzione regionale del partito debba intervenire con fermezza impedendo che le liste del 'Megafono' accolgano iscritti e dirigenti del Pd, trasformandosi così da lista di sostegno a competitore vero e proprio. Un'eventualità che non possiamo condividere soprattutto in vista del grande sforzo che tutti insieme stiamo affrontando per l'organizzazione delle primarie».

Il riferimento, per la provincia di Enna, riguarda sicuramente i tre candida-

ti che si sono presentati con la lista Crocetta alle elezioni regionali, vale a dire Elio Galvagno, deputato uscente, Rosalinda Campanile e Salvo Notatarigo, tutti e tre in posizione di contrasto con l'attuale Partito Democratico ennese da molto tem-

po, ancora prima che si formassero le liste per le elezioni regionali. Si parla con insistenza che gli stessi tre elementi potrebbero essere presi in considerazione per un inserimento in una lista Crocetta che partecipi alle elezioni nazionali. Un maggiore chiarimento si potrà avere dopo giovedì 27 dicembre, quando a Palermo si riunirà Rosario Crocetta con gli esponenti del suo movimento per vedere quali decisioni saranno prese per la provincia di Enna che per quanto riguarda la Camera dei Deputati parteciperà all'interno della Sicilia Orientale che comprende le province di

Catania, Enna, Messina Ragusa e Siracusa.

Sicuramente le primarie di giorno 30 sanciranno per il Partito democratico ennese la candidatura al Senato dell'uscente Mirello Crisafulli, già designato all'unanimità dalla segreteria cittadina, mentre per la Camera dei deputati c'è notevole incertezza, manca un personaggio in grado di accentrare l'interesse degli elettori della provincia di Enna, a meno che non si vada a designare un personaggio molto conosciuto come Cataldo Salerno.

F. G.



ALLORO E CROCETTA

SI VOTERÀ DOMENICA. In campo Speziale, Cardinale, Bertolone, Carbone, Cammarata e Lo Giudice

Lista Pd, primarie per sei

Saranno in sei a contendersi, in occasione delle primarie che si faranno domenica prossima anche in provincia di Caltanissetta, quello che dovrebbe l'unico posto sicuro della lista del Partito Democratico che dovrebbe assicurare il seggio in Parlamento in occasione delle elezioni nazionali che si svolgeranno il 24 e 25 febbraio 2013: ieri infatti i componenti della direzione provinciale del partito hanno provveduto ad esaminare le nove richieste di partecipazione alle primarie che avranno luogo domenica prossima anche nel Nisseno, ammettendo tre donne e tre uomini, nel pieno rispetto della parità di genere voluta dallo statuto.

Si tratta di Daniela Cardinale di Musomeli che è stata a Montecitorio nel corso della legislatura appena conclusasi, della ricercatrice di Mazzarino Serena Bertolone e dell'avvocato Elisa Carbone, attuale segretario sezionale del Pd di Sommatino, nonché Lillo Speziale che dopo cinque legislature trascorse all'As-

semblea regionale siciliana adesso vorrebbe fare l'esperienza di parlamentare nazionale, dell'avvocato Davide Cammarata, segretario locale dei "democratici" a San Cataldo, e dell'avvocato Giosal Lo Giudice di Caltanissetta, che è stato incluso anche in rappresentanza del gruppo di sostenitori di Matteo Renzi.

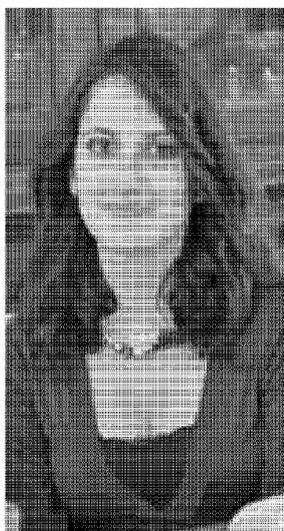
A conclusione dell'affollata riunione di ieri mattina dell'organismo di partito si è votato a "chiamata nominale", a conclusione della quale - a maggioranza, con alcuni astenuti ed alcuni voti contrari - sono stati esclusi dalla "lotteria" delle primarie il vicecapogruppo consiliare del Pd a Gela Giacomo Gulizzi, l'ex assessore provinciale Mario Santamaria di Mazzarino e la gelese Luciana Carfi, figlia dell'ex deputato Emanuele.

«Si è preferito garantire anche una rappresentanza territoriale a tutta la provincia - ha detto poi il segretario provinciale Giuseppe Gallè - evitando così di proporre alle primarie di domenica dirigenti appartenenti allo stesso Comune.

Da qui la esclusione di Mario Santamaria, Luciana Carfi e Giacomo Gulizzi, dato che c'erano pure Serena Bertolone di Mazzarino e Lillo Speziale di Gela. Va infine rilevato che la direzione provinciale del Pd ha provveduto a riempire tutta la "rosa" dei sei nominativi richiesti per le primarie dagli organismi nazionali, mentre altrove hanno deciso di inserire solo un numero limitato di aspiranti deputati».

In provincia di Caltanissetta in occasione delle primarie di domenica (dalle ore 8 alle 21) potranno votare i 4.491 democratici che si sono iscritti al Pd in occasione del tesseramento effettuato quest'anno: chi tra i sei partecipanti avrà ottenuto il maggior numero di preferenze verrà inserito tra i sette posti utili della lista che - in base alle percentuali di voti ottenuti dal partito alle ultime nazionali - dovrebbe assicurargli a febbraio l'elezione in Parlamento.

GIUSEPPE SCIBETTA



Da sinistra Elisa Carbone, Daniela Cardinale, Giosal Lo Giudice e Davide Cammarata; di altri due candidati alle primarie del Pd saranno Calogero Speziale e Serena Bertolone

PIAZZA ARMERINA

Da «M5S» firme per la lista nazionale con un occhio alle amministrative

PIAZZA ARMERINA. I giovani piazzesi che aderiscono al Movimento 5 stelle ieri hanno allestito nella centrale piazza gen. Cascino un gazebo per la raccolta firme necessaria alla presentazione della lista nazionale. «Solo nella mattinata di ieri abbiamo raccolto oltre 500 firme. - dice Antonio Venturino - Si è avvicinata tantissima gente chiedendo informazioni sul movimento 5 stelle. A Piazza stiamo lavorando alacremente con le nostre assemblee cittadine. Il prossimo appuntamento è quello del 24 febbraio, probabile data delle elezioni nazionali. Cercheremo di lavorare al meglio per convincere gli elettori che una nuova stagione della politica è possibile con il movimento di Beppe Grillo».

Poi il vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana continua: «Noi vogliamo che dalla politica vadano via due cose: la carriera ed i soldi. Attueremo i nostri propositi impedendo di dare più di due mandati a chi si candida e riducendo le indennità».

Venturino in tal senso ha deciso di dare il

buon esempio: infatti da quando si è insediato l'onorevole piazzese ha subito rinunciato a oltre 3000 euro di indennità mensile per la carica di vicepresidenza dell'Ars e all'aiuto blu fornita dalla regione siciliana per le sue attività istituzionali.

«A Piazza Armerina come in tutta la provincia -conclude Venturino - ci sono tantissimi giovani vogliosi di fare politica e impegnati a cambiare la società. Il movimento a cui appartengo vuole dar loro il massimo della fiducia e della visibilità».

MAR. FUR.

Pd, primarie sofferte

La rosa dei candidati nel pomeriggio era di 13 persone (cinque uomini e otto donne) ma la scelta definitiva è stata difficile e fino a tarda sera non era stato deciso alcun nome

Una direzione affollata: in tanti (deputati, dirigenti di partito e tesserati) entrano ed escono. Il clima era molto caldo, ieri, all'interno della direzione provinciale del Partito Democratico agrigentino. Al centro della discussione le primarie per scegliere i candidati al Parlamento nazionale. In 13 hanno presentato la richiesta per candidarsi ma si saprà solo oggi la rosa definitiva dei nomi, che potrebbe essere molto più ristretta. I contrasti interni al partito potrebbero anche influire molto. Innanzitutto la richiesta è stata presentata da 5 uomini e 8 donne ma il regolamento prevede pari numero di candidati di genere diverso: quindi 3 donne dovevano "saltare". Ma all'interno dalle direzione provinciale del Pd ieri l'aria era estremamente tesa. Da lì deve uscire il responso definitivo e le correnti del partito sono entrate in collisione. Il rischio è addirittura quello di vedere una rosa di candidati composta da 2 uomini e 2 donne. Mentre il giornale va in stampa il cerchio non è stato ancora chiuso. Comunque, tutto sarà reso ufficiale oggi. Ma quali sono i 13 nomi in ballo? Tra gli uomini scende in campo il deputato uscente Angelo Capodicasa se-

guito da due soggetti della sua corrente: l'ex deputato regionale saccense Vincenzo Marinello e l'empedocline Pippo Sinesio (presidente provinciale del Pd). Si propone anche il consigliere provinciale licatese Daniele Cammilleri. È stato uno dei principali sostenitori di Renzi che proprio a Licata ha superato, alle primarie, Bersani. Il candidato della corrente Panepinto è Tonino Moscatt: trentenne ha militato all'interno dei Giovani Democratici. Tra le donne il consigliere comunale di Agrigento, Angela Galvano. Dalla società civile arriva invece Marcella Militello (specializzata in programmazione dei fondi comunitari) che dopo alcune esperienze a Bruxelles vive da due anni a Barcellona, dove lavora. Si propone anche Maria Iacono, consigliere comunale di Caltabellotta;

Filippa Garuana, ribereise candidatasi alle scorse regionali; Maria Tiziana Russo, saccense componente della direzione regionale del partito; Giovanna Iacono, giovane assessore Pd a Santa Elisabetta e, infine, Antonella Iacono e Sabrina Mangione di Raffadali. Ma la selezione, sulla rosa di candidati, verrà fatta dal direttivo provinciale. L'opzione finale potrebbe anche arrivare a uno scontro diretto Capodicasa-Panepinto (rappresentato da Tonino Moscatt). Ma queste sono solo ipotesi. Intanto l'avvocato Giuseppe Arnone ieri è intervenuto attaccando duramente Capodicasa e Crisafulli invitandoli a non candidarsi. Frecciate anche a Cammilleri. Per il "renziano" Arnone, è da ritenere «estranea al progetto di Renzi e ad ogni progetto di rinnovamento della politica l'autocandidatura di Daniele Cammilleri». Chi non ha vissuto tutto questo è il senatore Benedetto Adragna che come aveva preannunciato, si è tirato fuori dalle primarie ma che potrebbe essere inserito in lista dalla direzione nazionale del partito o da un altro partito.

TOTÒ FREQUENTE

UN «CASO» SUL TAVOLO DEL SEGRETARIO REGIONALE, LUPO, CHE CONVOCA LA DIREZIONE IL 4 GENNAIO **Lumia ottiene la deroga del Pd e si candida con Crocetta**

PALERMO. La candidatura del senatore Lumia nella lista «Il megafono» di Crocetta, dopo avere ottenuto dal Pd la deroga a ricandidarsi nonostante le sei legislature da parlamentare, non è stata ben accolta dai dirigenti del Pd. Infatti, il segretario regionale, Lupo, ha convocato per il prossimo 4 gennaio la direzione del partito per affrontare il caso Lumia: «Perché chi è dirigente del partito non può candidarsi in liste concorrenti. Questo vale per tutti e non è un problema personale». Lumia, secondo alcuni, avrebbe preso questa decisione per evitare di sottoporsi alle primarie dove avrebbe concorrenti l'ex-deputato regionale, Apprendi, con cui dovrebbe dividere i voti, mettendo a repentaglio l'elezione di entrambi.

Lumia, invece, ha fatto sapere che nei suoi confronti non sarebbe stata confermata la promessa d'inserirlo tra i capilista, così come gli avrebbe promesso il segretario nazionale, Bersani. E per Lupo, che si è espresso

a favore della deroga a Lumia, anch'egli deve sottoporsi alle primarie, non potendo diventare la lista di Crocetta una scialuppa di salvataggio. In ogni caso, il segretario regionale del Pd ha escluso che a Roma avrebbero avallato la scelta di Lumia.

D'Antoni, che parteciperà alle primarie, ha scritto una lettera a Bersani per sapere se Lumia sarà inserito nel cosiddetto «listino nazionale» (le candidature sicure) o se gli sia stato dato il via libera a candidarsi nella lista di Crocetta. Lista che in Sicilia si dovrebbe riunire Pdl e Sel nel tentativo di ottenere il premio di maggioranza che per il Senato viene assegnato su base regionale.

Alle elezioni regionali dello scorso 28 ottobre, il Pd ottenne il 13,43% dei voti, mentre Sel, insieme con i Verdi, il 3%. Poco più del 16% che difficilmente consentirebbe di ottenere il premio di maggioranza. La lista Crocetta riportò il 6,17% dei voti. Quindi, si arriverebbe a oltre il 23%. «Il me-

gafono» potrebbe anche ottenere una percentuale di voti maggiori, grazie al traino del presidente della Regione e di Lumia. Tranne che non si voglia rinunciare al contributo elettorale di Crocetta e della sua lista. Il problema sarebbe, però, Lumia che non parteciperà comunque alle primarie del 30 dicembre, non essendosi candidato.

Un problema, come detto, che sarà affrontato dalla direzione regionale del Pd il 4 di gennaio quando i giochi saranno già fatti. A quel punto le cose sono due: o si accetta la candidatura di Lumia come capolista del «Megafono», oppure si dovrà rinunciare ad allargare la coalizione alla lista di Crocetta, mettendo a rischio la possibilità di conquistare il premio di maggioranza per il Senato in Sicilia che potrebbe essere determinante per la tenuta del governo Bersani. Se vincerà le elezioni.

L'INTERVISTA. Il governatore Rosario Crocetta illustra i suoi programmi

«Treni veloci, porti e autostrade fotovoltaico volano di sviluppo»

«Con i 5 miliardi Ue recuperati tanti cantieri per dare lavoro»

TONY ZERMO

Diciamo che è un bilancio di fine anno, o meglio dell'attività dei due mesi da quando è stato eletto presidente della Regione, cioè dal 28 ottobre. Rosario Crocetta parte dal sistema ferroviario decrepito.

TRENI. «Con l'amministratore delegato delle Ferrovie, Moretti, abbiamo stabilito che entro il prossimo gennaio concluderemo gli accordi per unire con i treni veloci le tre grandi città siciliane, Palermo, Catania e Messina. Da Catania a Palermo la prima tappa sarà a Enna con un investimento delle ferrovie per circa un miliardo. Questo consentirà di arrivare da Catania a Palermo in due ore e 20'. L'altra tappa sarà da Palermo a Castelbuono e il traforo di 50 chilometri servirà veramente ad avere i treni veloci per portare i passeggeri da Catania a Palermo in un'ora e 20'. Nemmeno a me piace traforare le montagne, ma è il solo modo per avere i treni veloci in Sicilia. I finanziamenti sono quelli comunitari. Ho delle difficoltà sulla Messina-Palermo perché il Comune di Catania si oppone all'interramento della linea ferroviaria, ma io dico: intanto partiamo con i lavori che si possono fare e nel frattempo studiamo cosa bisogna fare per superare gli ostacoli (il sindaco Stancanelli ha ribadito il suo no per tutelare i siti archeologici, suggerendo un sistema diverso proposto dal prof. La Greca, ndr)».

Insomma, per le ferrovie si stanno programmando i treni veloci interni, magari ci vorranno dieci anni, ma, come si suol dire, il treno è partito. E il Ponte che servirebbe a saltare lo Stretto? «Finché non viene qualcuno a metterci i soldi, non si può fare nulla. Anche l'ambasciatore giapponese è stato d'accordo quando l'ho incontrato».

STRADE. «Dobbiamo chiudere l'anello autostradale, e cioè la Siracusa-Ragusa-Gela deve proseguire fino ad Agrigento e fino a Trapani, lo so che ci sono più di 200 chilometri,

ma intanto non abbiamo nemmeno un progetto di massima. Chi lo deve fare? Ma il Cas, che quel tratto non l'ha neppure preso in considerazione. Sono andato a Bruxelles, ho chiesto di vedere quali progetti erano stati presentati dalla Sicilia, non c'era praticamente niente. Completare l'anello autostradale non serve soltanto al territorio e alla mobilità dei siciliani, ma serve anche ai porti turistici. C'è anche da sistemare gli accessi ai siti archeologici, non è pensabile che i turisti per arrivare a vedere la dea di Morgantina debbono passare su strade piene di buche e che non ci siano accessi comodi anche per Piazza Armerina».

Ma se la Catania-Siracusa-Ragusa in qualche modo è andata avanti, mi pare che la Catania-Ragusa sia ferma. C'è l'impressione che, essendoci la Catania-Siracusa-Ragusa-Gela, la diretta Catania-Ragusa non sia più necessaria.

«Anch'io in effetti ho fatto questo ragionamento, ma ormai le cose sono andate avanti, la strada a quattro corsie si farà ed è inutile pensare di tornare indietro. L'opera è stata già appaltata».

PORTI. «Augusta ha un buon futuro perché si trova in ottima posizione, ma bisogna pensare anche ai collegamenti ferroviari con il porto di Catania. Sono due porti che debbono agire in sintonia, Catania più vocata alle crociere e al turismo in genere, Augusta più commerciale. Finalmente è stato sbloccato il finanziamento che era stato fermato per "aiuti di Stato". A volte Bruxelles ha delle impuntature che non si capiscono, o meglio si capiscono alla luce della concorrenza serrata tra i porti mediterranei. E' chiaro che quando si lavorerà ai treni veloci Palermo-Catania-Messina bisognerà anche velocizzare la tratta Catania-Siracusa-Pozzallo, che poi serve anche per i collegamenti navali con Malta del Corridoio europeo Helsinki-Palermo».

SEDIA CATANIA. «Nell'attuale se-

de della Regione a Catania, a Palazzo dell'Esca, ci sono un sacco di stanze. Ogni assessorato avrà i suoi uffici in quella sede per il disbrigo delle pratiche e per ogni altra eventuale necessità da segnare a Palermo. Questo decentramento è utilissimo non solo per Catania, ma per tutta l'area della Sicilia orientale».

AEROPORTI. «Si deve realizzare un sistema viario che colleghi bene l'aeroporto di Comiso e quello di Catania, Palermo e Trapani non hanno problemi, hanno addirittura un'autostrada di collegamento, è Comiso che bisogna sistemare. A Fontanarossa il 29 si elegge il nuovo direttivo, questo tira e molla tra enti locali su opposti fronti è dura ma ormai troppo. Mi auguro che finisca e che il nuovo presidente sia una personalità di assoluto prestigio e di grande affidabilità».

FONDI EUROPEI. «Abbiamo recuperato 5 miliardi che ci stiamo accingendo a utilizzare per ferrovie, strade, porti. Tanti cantieri che si aprono e tanti posti di lavoro di cui abbiamo estremo bisogno. Se fate l'obiezione che la Regione non ha i soldi per cofinanziare queste opere rispondo che intanto la Regione sui lavori incassa in percentuale l'Iva, l'Irpef, e poi questi cofinanziamenti si possono versare in parecchi anni, è un impegno pluriennale, non è necessario metterli subito sul tavolo. Non bisogna poi dimenticare che il nostro cofinanziamento è stato ridotto al 25% e quello europeo è stato alzato al 75%».

RISANAMENTO E SVILUPPO. «C'è necessità di avviare il percorso di risanamento come presupposto essenziale per la ripresa, perché per anni abbiamo assistito ad uno spreco continuo: bisogna invertire la rotta, 5 miliardi di euro di deficit si sono accumulati anno dopo anno. Si è speso più di quello che si incassava. Ora bisogna invertire la tendenza, senza avviare una manovra recessiva, ma una manovra che dia impulso all'economia. Bisogna interrompere questo sistema in cui

non si è fatto assolutamente nulla. L'altro meccanismo per lo sviluppo è il fotovoltaico, mettere i pannelli sui tetti degli edifici pubblici di tutti i Comuni siciliani in modo che si risparmi la spesa per l'energia elettrica e che si guadagni anche qualche milione di euro. Già si possono attivare gli appalti perché le risorse ci sono e noi finanzieremo gli studi con la Banca europea degli investimenti».

SBUROCRATIZZAZIONE. «Ci deve essere un solo luogo per ogni amministrazione dove si fanno le richieste ed entro un mese si deve riunire la conferenza dei servizi, in modo che entro tre mesi si possa arrivare a definire la pratica. In sostanza dobbiamo arrivare a meccanismi di semplificazione. Abbiamo avviato anche le modifiche degli uffici, alcuni sono sommersi dal lavoro, altri si girano i pollici. Questi dipendenti regionali sovrabbondanti saranno distaccati presso i Comuni con carenza di organico, laddove questo sia possibile con il loro accordo. Ove non fosse possibile possiamo avviare un confronto con i sindacati».

Lombardo aveva stoppato le assunzioni.

«Lo aveva fatto teoricamente, ma praticamente no, l'aumento del precariato è dipeso anche da questo. Ma le assunzioni non si possono fare per obbligo di legge, una Regione in deficit come la nostra non può fare diversamente. Il problema è quello di un uso razionale del precariato: pensiamo di utilizzare i

precari nei siti archeologici che erano stati esternalizzati con il risultato che invece di guadagnarci la Regione ci ha perso una quarantina di milioni che sono stati frodati. Pensiamo anche di impiegarli negli appalti. Non è giusto licenziare, ma usare meglio il personale è doveroso».

«Sostanzialmente - conclude Crocetta - in due mesi abbiamo fatto il massimo e dobbiamo continuare. Con l'occasione mi sia consentito di augurare buon Natale ai siciliani. Lo faccio oggi perché i giornali chiudono per due giorni. E anche i giornali hanno bisogno di tanti auguri».

Infrastrutture

«Velocizzare i collegamenti ferroviari tra Messina, Palermo e Catania. Completare l'anello autostradale»

Uffici dislocati

Sedi anche a Catania: ogni assessorato regionale avrà una sezione distaccata per il disbrigo delle pratiche

Risanamento e sviluppo

«Bisogna invertire la tendenza. Mettere i pannelli sui tetti degli edifici pubblici consente risparmi e guadagni»

CANDIDATURE. La scelta dell'ex presidente dell'Antimafia di correre nella lista Crocetta provoca malumori nell'area Bersani

Nuovo scontro nel Pd Lupo e D'Antoni attaccano Lumia

PALERMO

●●● Nonostante abbia ottenuto la deroga a candidarsi avendo superato il limite dei mandati parlamentari previsto dallo statuto del partito, il senatore Giuseppe Lumia non parteciperà alle primarie del Pd per la composizione della lista per le politiche. Lumia guiderà la lista del «Megafono», il movimento che fa capo al presidente della Regione, Rosario Crocetta, e che dovrebbe apparentarsi con i

democratici alle nazionali. Una scelta che sta creando malumori tra i dirigenti siciliani del Pd. Tant'è che proprio su questo tema il segretario, Giuseppe Lupo, ha convocato la direzione regionale dei democratici, in programma il 4 gennaio. «Chi è dirigente del Pd non può candidarsi in liste concorrenti, questo vale per tutti e non è una questione personale - dice Lupo - Se vuole essere candidato deve fare le primarie, perchè le rego-

le devono essere uguali per tutti». Lupo sottolinea che altri parlamentari uscenti si candideranno alle primarie, «anche Angelo Capo-

dicasa, che è stato presidente della Regione e sottosegretario. La lista di Crocetta non può diventare la scialuppa di salvataggio per chi non vuol fare le primarie». Lupo invita inoltre Crocetta ad applicare le stesse regole seguite per le elezioni regionali, quando fu deciso che nella lista del presidente non potevano candidarsi dirigenti o deputati regionali uscenti del Pd, ed esclude che i vertici nazionali abbiano avallato la scelta di Lumia: «Roma ha negato di condividere la decisione». Il segretario incassa il sostegno del deputato regionale Mario Alloro, che riferendosi a Lumia sostiene che così «furbescamente, si sottrae al giudizio di iscritti ed elettori».

Il caso Lumia arriva sul tavolo del leader del Pd, Pier Luigi Bersani. In una lettera indirizzata al segretario nazionale, a Dario Franceschini, a Maurizio Migliavacca e al segretario siciliano, Sergio D'Antoni, componente della segreteria nazionale e parlamentare uscente, chiede di fare chiarezza sulla scelta del senatore di ritirarsi dalle primarie. Per D'Antoni, la candidatura in qualche lista esterna come

quella del presidente Crocetta, determinerebbe delle disparità, andando contro le regole di trasparenza e provocando un vulnus politico. D'Antoni spiega quindi di aver deciso «di partecipare alle consultazioni, mettendo in campo il mio impegno e la mia competenza, nella convinzione di poter dare un contributo forte alla causa meridionale. La partita dello sviluppo nazionale si gioca al Sud - prosegue D'Antoni - Puntare alla coesione sociale e territoriale è un imperativo morale, ma anche la più efficace ricetta anticrisi».

Intanto l'Udc si riunirà a Palermo il prossimo 29 dicembre per discutere sulle candidature. Per accrescere i consensi in lista saranno presenti i tutti i big del partito, a cominciare dai 13 deputati eletti all'Ars.

**NELL'UDC IN CAMPO
PER PORTARE VOTI
ANCHE TUTTI
I DEPUTATI ALL'ARS**

I SOLDI DELLA REGIONE

L'ASSESSORATO DA OGGI INVIA GLI ISPETTORI IN TUTTE LE STRUTTURE: VERIFICHE SUI FINANZIAMENTI DEL 2011

Formazione, indagine a tappeto sugli enti

La Regione vuole capire perché malgrado un finanziamento che, in più tranche, ha portato nelle casse degli enti 248 milioni, non siano stati pagati alcuni stipendi in vari enti.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ispettori in tutti gli enti che hanno ottenuto fondi nel 2011. L'assessorato alla Formazione ha messo sotto indagine amministrativa le circa 400 sigle che hanno creato corsi sfruttando i 248 milioni stanziati dalla Regione: nel mirino soprattutto le strutture che hanno ancora debiti nei confronti del personale.

Gli ispettori della Regione arriveranno in tutte le sedi fra oggi e, saltando i due giorni festa, venerdì. L'obiettivo è completare le verifiche entro la fine dell'anno, al massimo i primi giorni del 2013. La direttiva è già stata inviata a tutti gli ispettorati provinciali del lavoro, firmata da Anna Rosa Corsello, la dirigente dell'assessorato alla Formazione. L'input a passare ai raggi X i conti degli enti è però arrivato da Rosario Crocetta e dal neo assessore Nelli Scilabra.

Ma cosa cercano gli ispettori? La direttiva della Corsello impone di verificare il rispetto di tutta la legislazione in materia di lavoro. Dunque verranno passati al setaccio i contratti, soprattutto quelli a termine, e il regolare versamento dei contributi previdenziali. La Regione infatti vuole capire perché malgrado un finanziamento che, in più tranche, ha portato nelle casse degli enti 248 milioni non siano state pagate alcune mensilità in vari enti. Inoltre nella seconda metà del 2011 - rileva la Corsello - gli enti hanno iniziato a mettere parte del personale in cassa integrazione: dunque, hanno dirottato parte del costo dei lavoro-

ratori sullo Stato (che finanzia gli ammortizzatori sociali) pur continuando - è la tesi dell'assessorato - a incassare i fondi destinati ai corsi e ai dipendenti.

Su tutto questo da oggi cercheranno di far luce gli ispettori del lavoro. E l'urgenza è tale che nella direttiva a tutti gli ispettorati la Corsello ha permesso di derogare al principio secondo cui tutte le ferie arretrate devono essere smaltite entro fine anno: per portare a compimento le verifiche verranno revocate anche le vacanze di alcuni dipendenti.

La stessa Corsello è stata fino a un paio di anni fa a capo dell'ispettorato del lavoro di Palermo e ha condotto alcune delle verifiche sugli enti che hanno violato l'obbligo di bloccare le assunzioni al 31 dicembre del 2008. Un obbligo introdotto dalla giunta Lombardo per fermare l'aumento dei costi ma che, risultò dalle ispezioni, tantissime strutture avevano violato.

Ora scatta la nuova indagine

amministrativa. Nei giorni scorsi il primo segnale di questa nuova tornata di ispezioni è stato

l'annuncio di verifiche sullo Ial, l'ex ente della Cisl che avrebbe ritardato il pagamento di alcune mensilità.

Nel frattempo l'assessorato dovrà probabilmente rivedere qualcosa anche sul finanziamento dei corsi per il 2012: l'Ecap di Caltanissetta ha vinto in secondo grado il ricorso amministrativo contro la Regione per l'esclusione dalla graduatoria che assegna i finanziamenti. In un primo momento era circolata l'indiscrezione secondo cui la pronuncia del Cga può travolgere l'intero Avviso 20, cioè il bando che ha stanziato 300 milioni di fondi europei per i corsi di quest'anno. Tuttavia in assessorato si dicono certi che basterà inserire l'Ecap fra gli enti beneficiari dei fondi per rispettare la sentenza. Il punto è però che di ricorsi analoghi ne sono pendenti alcune decine.



L'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra

TRASPORTI. Sarà potenziata la linea Catania-Palermo. Il presidente: l'obiettivo è collegare le due città in un'ora e 20 minuti

Crocetta: «Alta velocità anche in Sicilia A gennaio accordo con le Ferrovie»

Disponibili pure i fondi per un progetto in due step. Il primo collega Catania Bicocca a Enna, mentre il secondo consentirà di unire la parte Tirrenica al centro della Sicilia.

Salvo Ricco

PALERMO

●●● L'idea di una Regione economicamente più forte, potenziata grazie alle infrastrutture di collegamento tra le principali città metropolitane, ai trasporti e all'utilizzo dei fondi comunitari comincia a prendere campo nell'azione del governo regionale. Il governatore Rosario Crocetta detta la sua agenda per rimarginare le ferite dello sviluppo economico e industriale, cominciando proprio con l'affrontare le vertenze che riguardano il polo metalmeccanico-manfatturiero (Fiat, Fincantieri, Keller), rivisitando la legge sul commercio per dar fiato alle piccole e medie imprese, pianificando accordi con le ferrovie per portare l'Alta velocità, programmando interventi a livello nazionale ed europeo.

E sul ponte di Messina dice: «Mi parlano sempre di finanziatori cinesi, ma dove sono? Io ancora non ho visto nessuno. Non sarà un alibi per mantenere in funzione la società di progettazione?»

Fiat

Con il mercato delle auto in crisi, trovare un investitore per rimettere in piedi la produzione nello stabilimento di Termini Imerese è diventato più diffici-

le. «Ho incontrato più volte i rappresentanti del governo nazionale - dice Crocetta - per trovare soluzioni. Il problema è che l'unica società che si è fatta avanti è la Dr, solo che aveva bisogno di cento milioni di finanziamento. E le banche si sono tirate indietro». Intanto, nell'ultimo incontro con il governo nazionale, Crocetta è riuscito a sbloccare la cassa integrazione per i lavoratori dell'indotto.

Fincantieri, Keller, Ansaldo-breda

Il rilancio della metalmeccanica, così come della chimica e delle telecomunicazioni, dovrà passare da una stagione in cui il dialogo con i grossi gruppi industriali si farà più serrato. E Crocetta pone come obiettivi la rinascita del polo ferroviario e della cantieristica navale. «La Keller - spiega il governatore - ha sempre lavorato in sub appalto con commesse garantite, e ha pagato una gestione non sempre responsabile, che ha reso la fabbrica inaffidabile». Poi c'è l'azione sulla cantieristica navale. «Bisogna intervenire a livello europeo, perché la costruzione delle navi non può avvenire fuori dai nostri confini. Affronterò il tema con Fincantieri ponendo al centro del dibattito le enormi potenzialità dei cantieri siciliani in fatto di infrastrutture e risorse umane tra operai diretti e indotto».

Rete ferroviaria, porti e interporti

Lo sviluppo economico passa attraverso una buona rete di trasporto su ferro e gomma, un versante che Crocetta tiene in pri-

mo piano. A cominciare da gennaio, quando si concretizzerà l'accordo con le Ferrovie per potenziare e velocizzare la linea Catania-Palermo. «L'obiettivo è quello di collegare le due città

in un'ora e venti minuti. Porteremo l'Alta velocità in Sicilia», dice Crocetta. Ci sono i finanziamenti per un progetto in due step. Il primo partirà subito (Catania Bicocca-Enna) e ci vorranno 5 anni, mentre il secondo, in 10 anni, riguarderà gli assi di collegamento tra la parte Tirrenica e il centro della Sicilia. Nel frattempo, «siamo in marcia con il potenziamento del porto di Termini Imerese, quelli turistici di Santo Stefano di Camastra e Capo D'Orlando, il porto di Augusta, tutte infrastrutture - dice Crocetta - completi di progetti esecutivi».

Commercio

Le regole del commercio vanno ripensate e adattate a un mercato sempre in evoluzione. «Aggiungeremo la legge - dice il Presidente -. La liberalizzazione delle aperture viene considerata poco interessante per la piccola distribuzione e molto per la grande. Programmeremo con i sindacati iniziative culturali e ludiche per attirare la gente nei centri storici chiusi al traffico, che dovranno essere elemento di aggregazione e di aiuto per le piccole e medie imprese. Bisogna stabilizzare il mercato, che vede troppa grande distribuzione, mettendo a sistema le pmi, creando reti e centrali d'acquisto». (*SARI*)

POLITICA. Cinque donne e quattro uomini per il rinnovo del parlamento nazionale. Si voterà domenica prossima soltanto nei cricoli del partito

Primarie del Pd, ecco i nove candidati

Si tratta di **Francantonio Genovese, Liliana Modica, Milena Cartesio, Maria Tindara Gullo, Luciana Intiliasano, Giuseppe Occhino, Alessandro Russo, Antonio Saitta e Lucia Tarro Celi.**

Antonio Caffo

●●● Sono ufficiali i nove nomi per le primarie locali del Pd. Tra capoluogo e provincia sono stati infatti selezionati i candidati per il rinnovo del parlamento nazionale. Ieri mattina la direzione nazionale del partito si è riunita e ha comunicato le scelte: cinque donne e quattro uomini. Due i capoluoghi - l'uscente Francantonio Genovese e l'ex assessore comunale alla Scuola Liliana Modica - per le primarie che si svolgeranno domenica prossima dalle 8 alle 21, solo nei circoli del Pd. Non saranno allestiti gazebo. Gli altri nomi, dopo quelli di Genovese e Modica, saranno messi in ordine alfabetico e sono: la sconosciuta agli ambienti politici Milena Cartesio, Maria Tindara Gullo che ha il suo gruzzolo di elettori a Patti,

Luciana Intiliasano, anche lei già assessore comunale nel capoluogo come Modica, Giuseppe Occhino, consigliere comunale di Roccaflorita, il renziano e presidente del V quartiere Alessandro Russo, l'ex vicesindaco Antonio Saitta e la professoressa Lucia Tarro Celi.

Tutti e nove saranno candidati e saranno divisi per posizioni in lista in base ai voti che riporteranno tra la lista alla Camera del collegio orientale della Sicilia e quella al Senato che sarà unica in tutta l'Isola. Sarà il quoziente su scala provinciale a decidere le posizioni contro gli esponenti delle altre province siciliane che fanno parte della Sicilia orientale. Gli elettori di queste nuove primarie sono quelli iscritti al partito oppure quelli che hanno già votato per le primarie nazionali per la scelta del premier del centrosinistra. Gli elettori avranno il diritto di esprimere una preferenza. Ne potranno esprimere pure due ma in questo secondo caso per il rispetto di genere dovranno votare obbligatoriamente un uomo e una donna altrimenti la seconda preferenza sarà annullata. In pratica

non sarà possibile sostenere due uomini oppure due donne. Nelle liste siciliane, saranno due per la Camera e una per il Senato, la direzione nazionale del Pd si riserverà altri undici nomi che saranno scelti proprio dall'organismo centrale del partito con tre che saranno capolista delle altrettante liste siciliane. E potrebbero spuntare altri messinesi.

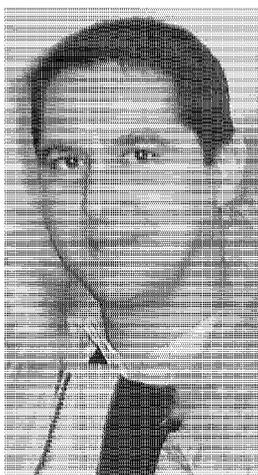
Hanno deciso di fare un passo indietro nel Pd ma avevano voglia di candidarsi anche l'attuale consigliera comunale Emilia Barile e l'ex consigliera Donatella Sindoni. Dei nove si parlava pure del direttore del Cescv, il centro servizi per il volontariato, Antonino Mantineo. La provincia è stata per affluenza la prima in Sicilia sia nelle primarie del centrosinistra per la scelta del candidato premier che al ballottaggio tra Pierluigi Bersani e Matteo Renzi. Messina era stata fondamentale anche per l'elezione di Rosario Crocetta alla presidenza della Regione e ottimi risultati aveva ottenuto pure la lista del governatore. (*ACAF*)



Francantonio Genovese



Liliana Modica



Alessandro Russo



Luciana Intiliasano



Lucia Tarro Celi

PARTITO NEL CAOS. Ieri vertice a Palermo, Giambrone: «Possibile una gestione collegiale». L'ex segretario verso il Pd con il movimento di Donadi

«Idv da ricostruire» Un commissario al posto di Di Napoli

➤ Porrovecchio: «Da due anni in situazione di stallo ma già dopo le Comunali avevo lanciato l'allarme»

Nei prossimi giorni, il segretario regionale dei «dipietrini» sarà in città. Gestione del partito forse affidata allo stesso Porrovecchio e congresso dopo le elezioni nazionali.

Gerardo Marrone

●●● Italia dei Valori nel caos, dopo le dimissioni di Silvio Di Napoli. Ma soprattutto «in sindrome depressiva da risultati elettorali», che il capogruppo in Consiglio provinciale Gino Porrovecchio non nasconde affatto: «A Catania, siamo vicini allo zero». Poi, addita il responsabile nell'ormai ex segretario etneo del partito: «Da due anni, Idv è bloccato a causa di Silvio Di Napoli. Ora che il tappo è stato tolto, bisogna ricostruire». E per avviare subito questo lavoro ieri, ventiquattr'ore dopo l'addio del "carissimo nemico" alla casa dipietrina, Porrovecchio a Palermo ha partecipato a una direzione regionale Idv, abbandonata polemicamente appena un paio di mesi fa: «Ma avevano capito che la decisione nasceva dai problemi catanesi, quindi le mie dimissioni non erano state neppure discusse...». A presiedere l'incontro palermitano, con Leoluca Orlando, il senatore e segretario regionale Fabio Giambrone:

«Nei prossimi giorni sarò a Catania, decideremo insieme cosa fare. Affidare il partito a un commissario o a una gestione collettiva. Ho appreso solo dai giornali che Silvio Di Napoli ha lasciato e che resterà nel centrosinistra. Mai parlato con lui di candidature alle Nazionali, comunque».

Di Napoli, per adesso, non va oltre il comunicato diffuso sabato sera. Qualcuno lo vorrebbe in rotta verso il movimento «Diritti e Libertà» fondato dall'ex presidente del gruppo parlamentare Idv alla Camera, Massimo Donadi, che in novembre assieme a Nello Formisano aveva rotto con Tonino Di Pietro. Per Donadi, possibile intesa con il Pd. Che, quindi, potrebbe essere il punto di approdo anche per Silvio Di Napoli. Al suo posto, adesso, andrà forse "l'eterno rivale" Gino Porrovecchio che commenta: «Potrei anche accettare di essere io il commissario, essendo rimasto l'unico consigliere del partito alla Provincia (Salvo Valenti è già rientrato al Pd, ndr). Chiunque sia, però, non faccio poi il segretario. Se non sarò io, lavorerò perché al congresso, che dovrebbe tenersi subito dopo le elezioni nazionali di febbraio, non si facciano più errori come quello commesso in passato con

Di Napoli». «Sono stati due anni persi a causa sua — continua Porrovecchio — e i risultati si sono visti. Già in occasione delle Comunali svolte nel Catanese, eravamo poco sopra lo zero. Io lanciai l'allarme, ma la soluzione adottata da Silvio Di Napoli fu quella di aprire indiscriminatamente la lista per le Regionali a chi è già sparito dopo la campagna elettorale. Per noi che ci muovevamo all'interno di Idv, invece, è stato difficilissimo cercare consensi. I cittadini ci rimproveravano di non avere fatto nulla. Io, per primo, sono stato penalizzato da questa situazione e ho ottenuto la metà delle preferenze che avevo conquistato solo nel collegio calatino alle Provinciali». Per i "sopravvissuti" di Italia dei Valori, dunque, appuntamento con il congresso e, ancor di più, con le elezioni. Le Comunali, dopo le Nazionali: «Non so — afferma Gino Porrovecchio — se il Pd accetterà i nostri dieci punti programmatici, non credo. Potremmo, così, andare al voto in febbraio come quarto polo con Antonio Ingroia candidato premier. Al Comune di Catania, c'era già stato un incontro ufficiale con Enzo Bianco e altrettanto ci aveva chiesto Giuseppe Berretta. Adesso, vedremo. Giusto, comunque, che il Pd vada a primarie». (*GEM*)

PARTITI. Dieci candidati saranno ai nastri di partenza per la scelta dei parlamentari per le prossime elezioni nazionali

Scelti i candidati per le primarie del Pd Nella lista restano in bilico tre donne

Gli elettori tornano alle urne sabato 29 e domenica 30 dicembre. Tutti i dirigenti puntano ad entrare nelle liste per Camera e Senato alle politiche del 2013.

Calogero Giuffrida

●●● Dieci candidati agrigentini, cinque uomini e cinque donne, ai nastri di partenza per le primarie per la scelta dei parlamentari del Pd prevista per sabato 29 e domenica 30 dicembre. Tutti dirigenti di partito, nomi noti e giovani promesse della politica che puntano ad entrare nelle liste per Camera e Senato alle elezioni politiche del 2013.

Nella lista agrigentina, i cui primi classificati conquisteranno un posto nelle liste siciliane del Pd per il Parlamento, hanno presentato la propria candidatura il deputato uscente Angelo Capodicasa, il consigliere provinciale Daniele Cammilleri, l'ex sindaco di Porto Empedocle Pippo Sinesio, l'ex deputato regionale saccense Vincenzo Marinello e l'ex segretario regionale della Sinistra giovanile, Tonino Moscat, il "delfino" di Giovanni Panepinto, che ha già dato il via ieri alla campagna elettorale su facebook.

Tra le donne in lista ci sono consiglieri comunali, ex sindaci e giovani professioniste: Angela Galvano di Agrigento, Maria Tiziana Russo di Sciacca, Filippa Garuana di Ribera, Maria Iacono di Caltabellotta, Antonella Maggio di Sambuca di Sicilia, Marcella Militello e Giovanna Iacono di Santa Elisabetta, Sabrina Mangione di Raffadali.

«Ma tre di loro si dovranno sacrificare e rinunciare alla propria candidatura nel rispetto del-

la parità dei generi, è la prima volta che capita una cosa del genere», ha detto il segretario del Pd di Agrigento, Emilio Messina, ieri alla direzione provinciale riunita fino a tarda sera per approvare la lista con le candidature presentate al coordinamento provinciale Primarie Parlamentari Pd coordinato da Giuseppe Contino.

Ha rinunciato alla sua candidatura il senatore Benedetto Adragna: «Impegni parlamentari ed istituzionali a Roma - ha dichiarato Adragna - non mi hanno sinora consentito di rientrare ad Agrigento per contribuire al lavoro che il partito sta portando avanti. Non sarò candidato alle primarie indette dal partito e che non ho presentato domanda in tal senso».

Sono rimasti fuori dai giochi altri dei possibili candidati di cui s'era fatto il nome. Come l'ex deputato regionale e attuale sindaco di Cianciana Salvatore Sanzeri di Cianciana e l'ex vice sindaco

di Sciacca Mariolina Bono, ma anche Enzo Napoli, di Grotte, coordinatore dell'esecutivo regionale del Pd: «Ho rinunciato, nonostante il sostegno di tanti e amici e compagni, a candidarmi alle primarie. Il senso di responsabilità verso l'area in cui, sino ad oggi, ho compiuto il mio percorso politico - ha detto Napoli - mi ha indotto ad evitare inutili contrapposizioni». Sulle primarie interviene Giuseppe Arnone: «Capodicasa qualora ritenesse di candidarsi alle primarie, prima di prendere la decisione definitiva, li invito a leggere l'intervista di Walter Veltroni al Corriere della Sera, ove Veltroni pronunciava queste frasi proprio in direzione della collusione siciliana: «La lotta alla mafia chiama in causa anche il Pd. In questi mesi ho taciuto innanzi a cose insopportabili. Il Pd deve profondamente rinnovare la classe dirigente al Sud». Arnone parla anche di un caso Cammilleri. (CAGI)



Da sinistra Angelo Capodicasa, Angela Galvano ed il segretario nazionale Bersani. FOTO GIUFFRIDA

POLITICA. Anche La Cognata non sarà della partita

Primarie del Pd, Calabrese lascia la competizione

Sei uomini e quattro donne in corsa. La direzione provinciale approva le due liste. Favorito sembra Gianni Battaglia che potrebbe essere inserito in posizione eleggibile.

Gianni Nicita

●●● Non c'è stata nessuna votazione nella direzione provinciale del Pd per la scelta dei candidati alle Primarie, ma c'è stata la novità che Peppe Calabrese e Giancarla La Cognata si sono ritirati. Anche se il segretario Salvatore Zago aveva proposto la deroga alle 5 candidature maschili e 5 femminili. Cioè lasciare in corsa per il 30 dicembre, giorno delle primarie, tutti e 12 i candidati, che ora sono diventati dieci: sei uomini e quattro donne. E così la competizione sarà tra i ragusani Gianni Battaglia e Giorgio Massari, Gigi Bellassai di Comiso, Giuseppe Rocuzzo di Ispica ed il sindaco di Modica Antonello Buscema. Tra le don-

nella competizione sarà tra le ragusane Angela Barone e Maria Licitra (l'unica della corrente Renzi), Rosa Perupato di Vittoria e Venerina Padua di Scicli. In una direzione tranquilla c'è stato un momento di frizione quando Zago ha spiegato che non era per votare due esclusioni per evitare di danneggiare Rocuzzo e quindi Ispica, che è presente con Pierenzo Muraglie. Ma questi, replicando, ha detto che caso mai la deroga era concessa per i ragusani che avevano presentato tre candidature maschili. Ora inizia la conta. Poi, il 30 le primarie. Saranno cinque quelli che saranno inserite nelle liste di Camera e Senato con uno o una in posizione eleggibile. Il favorito sembra Gianni Battaglia che avrebbe successivamente il «disco verde» per essere inserito in posizione eleggibile. Ma prima ci sono le primarie e nel capoluogo bisognerà capire dove andranno i voti del gruppo Calabrese. Lui, il segretario, aspira a fare il sindaco di Ragusa. (*GN*)

ELEZIONI. In «campo» Mirello Crisafulli, Maria Greco, Fabio Arena e Katia Rapè. Si voterà il 30 dicembre dalle ore 8 alle 20

Pd, è di nuovo tempo di fare le primarie In quattro in corsa per Camera e Senato

Tornano le primarie del Pd. Domenica 30 dalle 8 alle 20 le primarie per scegliere i candidati da inserire nelle liste di Camera e Senato. Nella provincia in 4 per 3 posti

Paolo Di Marco

ENNA

●●● Gli iscritti del Pd tornano alle urne per scegliere i candidati da inserire nelle liste di Camera e Senato. Venerdì a tarda sera la segreteria provinciale ha dato il via libera ai quattro «piddini» che si contenderanno, presumibilmente, i tre posti nelle due liste. Si tratta del senatore uscente Mirello Crisafulli e dei segretari di sezione di Agira Maria Greco e di Valguarnera Fabio Arena. In campo per le primarie interne al Pd anche il vicesindaco di Villarosa Katia Rapè. La nuova chiamata alle urne è stata stabilita per domenica 30 dicembre e gli elettori potranno votare dalle 8 alle 20. Possono accedere al voto coloro che

si sono registrati alle primarie del 25 novembre anche se non hanno votato e gli iscritti al Pd nel 2011 anche se non registrati. Il sistema elettorale con vasti collegi dove sono presenti grandi province come Catania e Messina penalizzano realtà piccole come Enna. Il Pd sta cercando di sopperire a questa deficienza garantendo anche alle piccole realtà provinciali almeno un eletto fra Camera e Senato. In questo modo la provincia avrà almeno un rappresentante a Roma. Per farla breve il più votato alle primarie sarà inserito nei primi posti della lista e quindi con evidenti possibilità di elezioni. Per gli altri due, posti di rincalzo. «La scelta del partito - dice Mario Alloro segretario provinciale e deputato regionale - colma una lacuna della legge elettorale». Continuerà ancora su questa linea di coinvolgimento della base in ogni competizione elettorale: «Le primarie sono ormai regole assolute e saranno utilizzate anche per le comunali e le provin-

ciali di primavera». Il deputato regionale dice la sua anche su possibili candidature di autorevoli esponenti del Pd nella lista del Megafono: «Così facendo si sottraggono al giudizio di iscritti ed elettori chiamati ad esprimersi nelle primarie». Questo percorso, candidatura nella lista Megafono, sarebbe pronto a farlo il senatore Beppe Lumia. «Credo che la direzione regionale debba intervenire con fermezza - conclude Alloro - impedendo che le liste del Megafono accolgano iscritti e dirigenti del Pd, trasformandosi così da lista di sostegno a competitore vero e proprio». La macchina elettorale del Pd ormai è ben oleata e il suo rodaggio lo ha fatto con le numerose primarie attivate. Ma il partito in questo scorcio di fine anno non deve solo pensare alle nazionali. Nel breve deve rimodulare anche la giunta del capoluogo e programmare le elezioni provinciali che si terranno fra qualche mese. (*PDM*)